

nella desolazione qualche miracolo ... anche da noi

nel desolante e glaciale e lacerante silenzio della morte consola l'animo accogliere un bambino vivo come piccolissimo squarcio per immaginare un possibile nuovo futuro ... ma non solo nei luoghi disastriati, anche proprio nelle nostre case!

in modo meraviglioso riflette su questo M. Serra ne 'l'amaca' odierna:



Il rientro della piccola Bea Joy

La bambina Filipina Bea Joy, 21 anni, era alla custodia del marito, un uomo di 35 anni, che si era ucciso con un colpo di pistola. Il marito era stato ucciso da un altro uomo, un criminologo, che si era ucciso con un colpo di pistola.



Jenny accetta e cerca senza famiglia

Jenny, 21 anni, è una donna di Manila che ha perso il marito in un incidente d'auto. Lei è rimasta sola con i figli e cerca di sopravvivere in un mondo che non le è amico.



Maurizio e il paese protetto dal tempo

Maurizio è un uomo che vive in un paese dove il tempo sembra essersi fermato. Lì, la vita è diversa e il tempo scorre in modo diverso.

In termini di devastazione e di morte, la catastrofe delle Filippine rimanda ai giorni terribili dello tsunami di nove anni fa nel Sud dell'Asia. Ma lì c'era il turismo, ci furono molte vittime europee e americane, l'impatto mediatico in Occidente fu enorme e duraturo, negli anni successivi su quell'onda spaventosa vennero scritti libri, girati film. Nelle Filippine invece ci sono "solamente" i filippini, pochissimo turismo, ed è assai possibile che in pochi giorni il tifone Hayan diventi, da questa parte del mondo, solamente

un ricordo da archiviare. A meno che – accadono anche i miracoli – si allarghi il piccolo grande varco che alcuni media hanno aperto sulla numerosa, silenziosa, discretissima comunità filippina in Italia. Persone che lavorano tanto, parlano poco, puliscono le nostre case, badano ai nostri vecchi e alle quali in questi giorni molti domandano, spesso per la prima volta, notizie di casa loro, delle loro famiglie lontane, delle loro case forse scoperciate, di una città cancellata dal vento, come se solo nell'emergenza ci accorgessimo che le persone sono sempre persone, le case sempre case, le vite sempre vite.

L'amaca di Michele Serra

in "la Repubblica" del 12 novembre 2013